



Parrocchia s. Domenico Savio

## “IL SOLE SI OSCURERÀ, LA LUNA NON DARÀ PIÙ LA SUA LUCE”

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE

Domenica 17 novembre 2024  
33ª settimana del Tempo Ordinario B

### LECTIO

(Mc 13,24-32)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«In quei giorni, dopo quella tribolazione,  
il sole si oscurerà,  
la luna non darà più la sua luce,  
le stelle cadranno dal cielo

e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».



Come in un grande affresco, il vangelo di Marco ci pone di fronte alla visione apocalittica dello sconvolgimento dei corpi celesti, della luna e delle stelle, con la caduta e il disfacimento del creato a partire da ciò che per l'uomo sembra avere i tratti dell'immutabilità e dell'eternità. A svelarsi via via non è però solo, drammaticamente, la fine della storia ma anche la sua essenza, il suo compimento che avverrà appunto con la Parusia ovvero con la nuova venuta del Signore nella gloria. La cornice in cui si inserisce il brano della liturgia domenicale è quello della cosiddetta 'Piccola Apocalisse' di Marco, ovvero il racconto escatologico che annuncia la venuta del Signore nella gloria, tempo di giudizio ma anche di salvezza per tutti. Gesù siede sul monte degli Ulivi di fronte al complesso del Tempio di Gerusalemme, luogo altre volte associato al «giorno del Signore». La rivelazione ('apocalisse' appunto) di Gesù scaturisce proprio in risposta alla domanda dei discepoli sul destino delle pietre del tempio che, si annuncia, andrà presto incontro alla distruzione. Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea chiedono "quando avverrà la fine di tutto". (v. 4: dicci quando questo accadrà, e quale sarà il segno che tutte queste cose stanno per compiersi). Gesù si sofferma sui segni terribili che accompagneranno la cosiddetta "grande tribolazione" della città: guerre, carestie, persecuzioni, falsi profeti (vv. 5-23).

### MEDITATIO

- Quando leggi pagine come queste che sensazioni ne ricevi?
- Hai mai pensato alla fine del mondo? Ci credi?
- Molti vedono continuamente dei segni che preludono alla fine del mondo? Tu come interpreti questi segni?

### CONTEMPLATIO

La risposta di Gesù non ci descrive quello che succederà, ma è un invito a vivere bene il presente, ad essere attenti, sempre pronti per il momento nel quale verrà il Figlio dell'uomo e ci chiederà conto della nostra vita.

Il Maestro insegna che la storia dei popoli e delle persone ha una meta, che è l'incontro definitivo con il Signore. Quando e come accadrà non ha per noi un interesse più grande, per questo Gesù dice, provocatoriamente, che «nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre» (Mc 13, 32).

In maniera deliberata ci allontana da una curiosità superficiale riguardo agli avvenimenti futuri, per mostrarci ciò che è veramente importante. Ci presenta la via più giusta per avere la vita eterna: «Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno» (Mc 13, 31). Tutto passa – ci ricorda – ma la Parola di Dio non cambia, ed è la guida ferma per regolare i nostri comportamenti. Una vita ha senso e stabilità soltanto se si appoggia e ha fondamento nella Parola di Dio che Gesù ci ha dato.

Nel Credo professiamo che «Gesù salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente. Di là verrà a giudicare i vivi e i morti». «Allora verrà condannata l'incredulità colpevole che non ha tenuto in alcun conto la grazia offerta da Dio. L'atteggiamento verso il prossimo rivelerà l'accoglienza o il rifiuto della grazia e dell'amore divino»<sup>[2]</sup>. Nel Giudizio finale sarà evidente se nel corso della nostra vita abbiamo camminato alla luce della Parola di Dio, e se l'abbiamo disprezzata, fidandoci solo di noi stessi. (Francisco Varo, *Opus Dei*)

## ORATIO

### **PREGHIERA A MARIA PER LA PACE**

Maria, tante volte tu sei venuta incontro, chiedendo preghiera e penitenza. Noi, però, presi dai nostri bisogni e distratti da tanti interessi mondani, siamo stati sordi ai tuoi inviti. Ma tu, che ci ami, non ti stanchi di noi, Madre. Prendici per mano. Prendici per mano e guidaci alla conversione, fa' che rimettiamo Dio al primo posto. Aiutaci a custodire l'unità nella Chiesa e ad essere artigiani di comunione nel mondo. Richiamaci all'importanza del nostro ruolo, facci sentire responsabili per la pace, chiamati a pregare e ad adorare, a intercedere e a riparare per l'intero genere umano

## ACTIO

- Oggi è la Giornata Mondiale dei Poveri: valorizzala nel modo che decidi
- Compi un gesto di carità per i poveri, pensando che alla fine del mondo tutti saremo di fronte a Dio.

## APPENDICE: l'ottava Giornata Mondiale dei Poveri

Papa Francesco ha scelto per l'VIII Giornata Mondiale dei Poveri un motto particolarmente significativo in quest'anno dedicato alla preghiera, ormai all'inizio del Giubileo Ordinario del 2025: «La preghiera del povero sale fino a Dio» (cfr. Sir 21,5).

La Giornata Mondiale dei Poveri diventa ogni anno sempre più radicata nel cuore dei cristiani di tutto il mondo con numerose iniziative, frutto della carità creativa che anima e suscita l'impegno della fede. Questo Sussidio pastorale si propone come un semplice strumento offerto alle diocesi, alle parrocchie e a tutte le varie realtà ecclesiali, per prepararsi e per celebrare l'VIII Giornata Mondiale dei Poveri, perché ancora una volta sia un momento forte in cui volgere sempre di più lo sguardo verso i poveri, ascoltare la loro voce e non far mancare loro la nostra vicinanza. In questo cammino verso il Giubileo ordinario del 2025, possa l'attenzione verso i più bisognosi farci diventare tutti Pellegrini di speranza nel mondo che necessita di essere illuminato dalla presenza della Luce del Risorto e della fiaccola della carità che Lui ha acceso nei nostri cuori.

(mons. Rino Fisichella, introduzione al Sussidio Pastorale)

